



Un momento della visita pastorale

## Calderara e Sala, cronaca di una visita annunciata

Oggi si conclude la visita pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi alla Zona di Calderara di Reno e Sala Bolognese. L'arcivescovo è giunto a Calderara alle 18 di giovedì, accolto dalle campane a festa, dai canti del Cammino neocatecumenale e da tutti i fedeli, visibilmente emozionati. La comunità si è radunata nella chiesa di Santa Maria Assunta per accogliere e salutare il suo vescovo. Dopo la celebrazione solenne dei Vespri, il secondo appuntamento si è tenuto nella Casa della Cultura di Calderara, dove è avvenuto l'incontro con sindaco e rappresentanze istituzionali. È stata l'occasione per un primo incontro con le realtà sociali della Zona, presenti oltre al sindaco di Calderara,

l'intero consiglio comunale, le forze di polizia e la protezione civile. In seguito la visita si è spostata ad Osteria Nuova dove il vescovo ha cenato coi giovani della zona, in un appuntamento preparato con cura dalla parrocchia ed altri volontari della Zona; si è trattato di un momento informale in cui, seduto in tavolate assieme ai ragazzi, il vescovo ha avuto modo di dialogare e confrontarsi personalmente con tanti di loro. Alle 21,15, sempre a Osteria Nuova, ha avuto luogo la Veglia missionaria, preparata ed animata dai giovani della Zona. Iniziativa nel sagro antistante, è proseguita con una processione aus flambeaux fino all'interno della chiesa. Si è trattato di un momento sentito e partecipato,

**L'arcivescovo in quattro giorni ha incontrato la comunità di una Zona pastorale formata da nove parrocchie, che vivono e operano in contesti eterogenei**

in cui si è ripercorsa la chiamata di Maria e Giuseppe all'accoglienza del Verbo Incarnato, seguito da richiami alle parole di Tonino Bello, papa Francesco e Giovanni Paolo II sui temi della missionarietà, della gratitudine (in particolare verso il dono dei nostri sacerdoti) e dell'accoglienza agli ultimi. Il venerdì è iniziato

prima dell'alba, con la partecipazione alla consueta recita dell'Ufficio e delle Lodi del tempo di Avvento animate dalle comunità neocatecumenali, cui ha fatto seguito un momento conviviale assieme ai parrochiani di Calderara di Reno. In seguito, ci si è trasferiti a Sacerno per la Messa e per un momento di incontro e confronto fraterno coi sacerdoti della Zona. A metà mattinata, ci si è poi spostati a Padulle nel centro sociale del paese e successivamente il cardinale si è recato al Centro Bacchi di Calderara. Nel pomeriggio la visita delle scuole materne parrocchiali di Calderara e Longara. Poi l'incontro coi ragazzi della Polisportiva di Sala Bolognese

ed, in serata, un momento di convivialità pensato per incontrare i ministri ed i membri dei consigli delle parrocchie della Zona. Ieri nella sala della cultura di Padulle incontro con i membri e i cooperatori della locale Caritas con i quali il cardinale si è trattenuto a pranzo. Nel pomeriggio momento di preghiera nella chiesa di Padulle e incontro con le Case famiglia della Comunità «Papa Giovanni XXIII». È seguito un rinfresco con le famiglie nella palestra parrocchiale di Longara, prima dell'incontro «L'arte di essere famiglia» delle 21. La visita termina oggi con la Messa conclusiva nel Palazzetto dello Sport del Centro «Pederzini». Massimo Melli

Nel libro di monsignor Testi, secondo il vaticanista de «Il Foglio», si entra nel profondo d'una figura che ha segnato un'epoca e ha lasciato un segno ancora evidente

# «Sul cardinale Biffi non soltanto dettagli»

Matzuzzi: «Pastore autentico, la cui stella polare era la "Veritas"»

Riportiamo un ampio stralcio dell'intervento del giornalista Matteo Matzuzzi, vaticanista de «Il Foglio», alla presentazione, giovedì 5 all'Istituto Veritatis Splendor, del libro di monsignor Arturo Testi «L'altro cardinale», dedicato a Giacomo Biffi.

Giacomo Biffi andrebbe studiato di più e proposto come modello - monsignor Testi lo definisce «profeta» - soprattutto in tempi come questi dove si tende a dare l'idea di una Chiesa rissosa spaccata a metà tra correnti e manipoli intenti a destabilizzare, colpire gli avversari, imporre la propria visione rivendicandone lo stigma della «verità». Biffi potrebbe aiutarci a uscire dal vicolo in cui ci troviamo. Intanto perché lui pensava, come è scritto bene in questo libro, che «per quanto male si pensi della Chiesa, bisogna riconoscere che in ogni caso è la cosa più pregiata che Dio ha saputo trarre da questa nostra terra polverosa (dopo la natura umana di Cristo e la Vergine Maria, che sono già però delle attuazioni ecclesiali incoattive)». Nel marzo 2018, durante la presentazione di un altro volume a lui dedicato, «Spiragli su Gesù», disse che di lui «negli ultimi anni, veniva rilevata quasi esclusivamente l'arguzia, la "vis" polemica (in senso buono), il suo battagliare contro il politicamente corretto che si era insinuato perfino tra i banchi delle nostre chiese. È stato ridotto a essere l'alfiere di una Chiesa percepita e confinata a fortino un po' diroccato, un avvevo però letto «Giacomo Biffi. L'altro cardinale». Avrei avuto materiale per argomentare meglio come quella riduzione che di lui viene fatta è errata e superficiale. Perché Biffi è stato un grande uomo di Chiesa, che l'ha amata con tutto se stesso, ma che non è mai stato prigioniero di idee preconcrete e di rigidi dogmatismi esasperati. Il cardinale Biffi è stato un grande prete, un pastore vero, autentico, mosso in

ogni suo passo dalla stella polare che per lui era la «Veritas» e non la pigrizia come era solito dire. Fermo sui principi, chiarissimo in quel che diceva e scriveva, molto scomodo in qualche caso, ma anche pragmatico. Un certo pragmatismo lo ebbe anche quando si presentò da Giovanni Paolo II con un proscritto sotto il braccio, forse memore di quella cena «alla polacca» del 1984 in cui il Papa gli confermò

l'intenzione di nominarlo arcivescovo di Bologna - alla prima «chiamata», come ben ricorda monsignor Testi, fece finta di niente sperando che a Roma se ne dimenticassero -; cena in cui praticamente non toccò cibo e per fortuna che aveva nelle tasche della talarie i due panini della Sandra. Biffi era insofferente per le parole che non sanno più di niente. Parole sciate, senza il sale necessario che

dovrebbero avere per raccontare l'avvenimento cristiano. Ecco il cuore del suo impegno di sacerdote: assicurarsi che su quelle parole così semplici ma al tempo stesso così fondamentali non incassasse mai il sale. Perché senza sale la pietanza non sa di niente e finisce con l'annoiare. Il nichilismo, il non saper dare risposta al senso, alla domanda sul fine, nasce anche da questa noia, dall'incapacità di essere curiosi.



porte aperte oggi

### Natale «gospel» in Seminario con il coro «Cake & Pipe»

Aspettare il Natale, la «buona notizia», attenderala ascoltando il Vangelo, o, in musica, il canto gospel. Perché Gospel significa Vangelo e questa è una musica che ha un'anima profondamente religiosa. Ecco perché i gruppi gospel spesso cantano nel periodo natalizio. Oggi, ore 20.45, il Seminario (piazzale Bacchelli 4) apre le porte a chi è familiare e amici di chi vi sta facendo un percorso vocazionale e di studio, ai giovani, alle persone interessate e propone un tradizionale Concerto di Natale, arrivato alla decima edizione, che sarà animato dal Coro Gospel «Cake&Pipe» di Parma, diretto da Roger Catino. Con Saverio Seltzerbrino, pianoforte, Chiara Giaroli, batteria, e Stefano Bergamaschi, basso. «Non si tratta solo di un concerto - dice il rettore monsignor Roberto Macciantelli

- ma alla musica mi piace accostare qualche riflessione che riprende i temi della festa fatta a Ferragosto. Quest'anno abbiamo invitato a parlare monsignor Pezzi, arcivescovo a Mosca, monsignor Bercea, della Chiesa romena unita con Roma, e il cardinal Simoni della Chiesa albanese. Ci hanno tutti raccontato che, nei momenti più bui, solo la preghiera e Gesù erano importanti. I canti gospel hanno un'origine

simile: nascono in una situazione di sofferenza, eppure cantano il Vangelo». «Cake & Pipe» gospel choir nasce nel 1992 nella parrocchia di Vizzola (Fornovo Taro, Parma). Il gruppo è composto da circa 30 coristi e da un ensemble strumentale. Negli anni il coro ha partecipato a diverse manifestazioni a Parma e nel territorio nazionale, molte a scopo benefico.



Il coro «Cake & Pipe»

## Ufficio famiglia, corso «ampio» per fidanzati

Nella parrocchia di San Giovanni Bosco (via Bartolomeo Maria Dal Monte) dal 12 gennaio si svolgerà il Corso diocesano di preparazione al Matrimonio promosso dall'Ufficio per la Pastorale della Famiglia per aiutare le coppie a scoprire la bellezza nuziale. È articolato in 4 moduli che guidano i fidanzati ad esaminare gli aspetti fondamentali della vita di coppia e di fede, della grazia specifica del sacramento, della responsabilità nella Chiesa e nella società. Ogni modulo si compone di 3 incontri che si svolgono in una domenica e due martedì sera, è animato da un sacerdote e da due coppie, per un totale di 12 incontri, con la disponibilità di 4 sacerdoti e 8 coppie di animatori. Gli incontri hanno momenti di ascolto, testimonianze e commenti, ma il punto forte sono le condivisioni a gruppi per proporre il

**Dal 12 gennaio nella parrocchia di San Giovanni Bosco l'itinerario per aiutare le coppie a scoprire la bellezza nuziale, articolato in quattro moduli**

punto di vista personale sugli argomenti. Il corso è proposto ai fidanzati non solo in prossimità delle nozze, ma anche come occasione di approfondimento e accompagnamento nel cammino del fidanzamento. Si tiene da oltre 10 anni; da subito si instaura un clima di amicizia che permette un confronto sereno su argomenti che talvolta la coppia fatica ad affrontare da sola. Una rapida sintesi dei temi discussi parte dall'accoglienza se stessi e l'altro in un dialogo che de-

ve rinnovarsi sempre. Uomo e donna sono diversi, ma la comunicazione dei propri sentimenti e pensieri permette di capirsi e superare i conflitti, di crescere nell'amore prendendosi cura l'uno dell'altra. Gesù non solo è la sorgente dell'Amore, ma ci mostra come si ama. Negli sposi l'Amore di Dio si manifesta al mondo, sempre fecondo, non solo nella generazione dei figli. La famiglia è chiamata a vivere nella società contribuendo ad essa, ma partecipa anche alla missione della Chiesa. La proposta più «scandalosa» è quella del «per sempre»: in una realtà in cui molte cose sono precarie o fatte solo in funzione della necessità d'un momento, portare i giovani a una scelta su un progetto che dura per la vita è sfida avvincente. Info, 051460385, lun. e mar. 15-18; mer. gio. e ven. 9-12. Iscrizioni entro il 5 gennaio. Massimo Gazzano

Inserito promozionale non a pagamento



**Lunedì 16 Dicembre ore 19,00**  
**Chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano**  
**Strada Maggiore, 4 - Bologna**

# S. MESSA

## con gli UNIVERSITARI

presiede S. Em. Card. **MATTEO MARIA ZUPPI**  
Arcivescovo di Bologna

**«Gesù ha scelto di vivere il nostro presente riempiendolo d'amore»**

Padre Van Thuan,  
per 13 anni imprigionato in un campo di concentramento in Vietnam

sono invitati gli studenti, i docenti e il personale tecnico-amministrativo dell'Università

a cura dell'Ufficio per la Pastorale Universitaria e della chiesa universitaria di San Sigismondo